

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

*Presidenza del Vice Presidente*  
PETRONE

*La seduta ha inizio alle ore 17,10.*

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— contro il senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 120*).

Il Presidente — premesso che la Giunta ha già preso in esame la suddetta domanda nelle sedute del 13 e 23 gennaio 1975, 13 e 26 febbraio 1975 — dà lettura di una lettera inviata alla Giunta dal senatore Bergamasco, in qualità di tutore degli interessi della signorina Anna Maria Casati, parte lesa nel procedimento in oggetto, nella quale lettera si afferma che è in corso la remissione della querela, che ha dato origine alla richiesta di autorizzazione a procedere. Per consentire al magistrato di poter accertare con sentenza l'avvenuta remissione della querela, il Presidente propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere.

La Giunta, all'unanimità, decide di proporre a tal fine la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Petrone di predisporre la relazione per l'Assemblea;

— contro il senatore Francesco Franco, per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414, comma secondo, n. 2, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 135*).

Il Presidente, dopo una breve esposizione dei fatti a base della domanda, ritiene trattarsi, nella fattispecie, di legittimo esercizio di critica politica. Dopo un intervento, nello stesso senso, del senatore Ricci, la Giunta, all'unanimità, decide di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pellegrino di predisporre la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Corrao, per il reato di emissione continuata di assegni a vuoto (articoli 116, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 81, capoverso, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 134*).

Dopo una breve esposizione preliminare, il Presidente dà lettura di una lettera inviata alla Giunta dal senatore Corrao — ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato — contenente alcuni chiarimenti in merito ai fatti a base della domanda. Successivamente la Giunta, sulla base delle decisioni adottate in analoghi casi, decide, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ricci di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

— contro il senatore Poerio, per i reati di: concorso in lesioni personali aggravate (articoli 112, n. 1, e 582 del Codice penale); concorso in violenza privata aggravata (articoli 112 e 610 del Codice penale); ingiuria (articolo 594 del Codice penale) (Doc. IV, numero 133).

Dopo una breve esposizione del Presidente sui fatti che hanno dato origine alla domanda, la Giunta ascolta il senatore Poerio, che ne aveva fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Il senatore Poerio fornisce chiarimenti e risponde ad alcune domande rivoltegli dal Presidente e dai senatori Petrella, Mariani e Oliva.

Congedato il senatore Poerio, si apre un dibattito, al quale partecipano i senatori Ricci, Petrella, Mariani, Oliva e il Presidente. Infine, all'unanimità, la Giunta decide di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Oliva di riferire all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

(Seduta antimeridiana)

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,05, viene ripresa alle ore 11,05).*

Alla ripresa il Presidente, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

(Seduta pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 18,05).*

Alla ripresa, il Presidente, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29 aprile, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

## ESTERI (3<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente  
SCELBA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968** » (2055), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il presidente Scelba. L'oratore riassume innanzitutto le varie fasi della gestazione del Trattato in titolo ed il dibattito

che intorno ad esso si è venuto svolgendo in sede internazionale, a partire dal 1965; l'oratore ricorda anche, in proposito, che il Parlamento autorizzò preventivamente il Governo, a suo tempo, a firmare il Trattato, dopo una discussione alla quale egli stesso prese parte, presentando anche, assieme ad altri, un ordine del giorno.

Il presidente Scelba ricorda che il 5 maggio prossimo venturo a Vienna si svolgerà una conferenza volta ad esaminare i problemi connessi al Trattato ed il Governo italiano potrà parteciparvi a pieno titolo solo in seguito alla ratifica da parte del Parlamento: ciò pone l'esigenza che il dibattito odierno e quello che si svolgerà in Assemblea si fondi su una sorta di bilancio degli avvenimenti verificatisi a partire dal 1965 e della loro eventuale incidenza sul Trattato.

Passando ad esaminare talune delle disposizioni politicamente più rilevanti di quest'ultimo, l'oratore si chiede se — in materia di disarmo nucleare — si sia operato concretamente, soprattutto in questi ultimi anni, durante i quali gli *stocks* di armi nucleari si sono, tra l'altro, accresciuti; va tuttavia sottolineato, a suo avviso, il diminuito interesse delle due superpotenze per l'uso bellico della potenza nucleare, nonché il fatto che ciò è la conseguenza anche dell'accresciuta disponibilità delle armi atomiche da parte degli Stati Uniti e dell'URSS.

Il presidente Scelba pone quindi in rilievo i vantaggi economici che dal Trattato scaturiscono per i due citati Stati, vantaggi collegati al fatto che il Trattato medesimo li sottrae alla corsa sempre più affannosa a nuove armi nucleari, perchè conferisce loro il monopolio del settore.

Le ragioni che militano in favore della ratifica, sono, per l'oratore, prevalentemente politiche e sono le stesse che convinsero, a suo tempo, il Parlamento italiano ad autorizzare la firma da parte del Governo; esse sono le seguenti: a) diminuzione del rischio di una guerra nucleare; b) il fatto che il Governo italiano ha già più volte dichiarato di non volere una politica nucleare a fini bellici; c) la connessione tra la riduzione del numero degli Stati nucleari e la diminuzione dei rischi di essere coinvolti in una

conflagrazione atomica per il nostro paese; d) il convincimento italiano di essere sufficientemente garantiti dalla NATO.

Il Presidente, relatore, aggiunge che nella prossima Conferenza di Ginevra il governo italiano intende presentare una nota per ribadire i punti emersi nel dibattito parlamentare: ad esempio la salvaguardia della clausola relativa all'unità politica europea (se, per ipotesi, l'Europa dovesse in futuro acquisire personalità internazionale autonoma, il Trattato dovrebbe riflettere in qualche modo questa nuova realtà, altrimenti il Trattato stesso finirebbe con l'essere di ostacolo al processo di unificazione politica europea).

L'oratore ricorda — poi — che alcuni Stati firmatari hanno delle riserve che fanno loro rinviare la ratifica, perchè le ricerche nucleari in vista di fini bellici comportano conseguenze importanti in materia di uso pacifico; perciò gli Stati nucleari si sono impegnati, in sede di firma, a mettere al corrente gli Stati non nucleari delle scoperte in campo nucleare: ma tale impegno non sembra essere osservato e di conseguenza gli Stati non nucleari si sentono poco garantiti soprattutto in sede economico-scientifica, ed è a questo scopo — ricorda l'oratore — che gli USA posero il problema dei controlli esterni sull'attività degli Stati nucleari nel settore; ma l'Unione Sovietica si oppose. Tuttavia, ad avviso dell'oratore, ciò non costituisce materia sufficiente per un rifiuto italiano alla ratifica: vale però la pena di cogliere l'occasione del dibattito per invitare il Governo ad insistere durante la prossima Conferenza di Vienna anche sul problema delle citate garanzie e dei ricordati impegni. Conclude auspicando una sollecita ratifica del Trattato.

Dopo che il senatore Oliva ha sottolineato l'opportunità che alla prossima Conferenza di Vienna il Governo italiano insista sul problema degli impegni assunti dagli Stati nucleari, il senatore Valori espone i motivi per i quali il Gruppo comunista è favorevole alla ratifica.

L'oratore, dopo aver fatto presente che più volte la sua parte politica ha sollecitato la ratifica del Trattato, osserva che i Governi

italiani, succedutisi nel tempo, sono in certo modo responsabili del ritardo, tanto più che i problemi posti dai rapporti tra il Trattato Euratom ed il Trattato AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) sono stati risolti fin dal 1973.

Il senatore Valori ricorda una serie di riserve avanzate a suo tempo dal Governo italiano, in sede di formulazione del Trattato, che non esprimevano tanto la volontà del Parlamento, bensì le obiezioni di esponenti della maggioranza; egli aggiunge che, nel momento presente, è opportuno un intervento attivo e convinto per sciogliere anche i nodi relativi all'accesso a quelle scoperte scientifiche, che possono facilitare l'uso pacifico dell'energia nucleare. Dichiarò che dall'intervento del Presidente-relatore sembra non emergere abbastanza il rilievo che ha avuto l'esistenza stessa del Trattato nei frequenti momenti di accresciuta tensione internazionale; quindi esso si è rivelato di per sé un utile strumento di pace e di coesistenza pur se non ancora ratificato o accettato da molti Stati. Indubbiamente, secondo l'oratore, restano aperti alcuni problemi, come quello relativo al rifornimento di materiale nucleare e come quello della adesione al Trattato di alcuni stati come Israele o di ratifica di altri, come l'Egitto, ma si spera che in un futuro la distensione alimentata dallo stesso Trattato possa favorire la loro adesione, come quella di altri.

È poi necessario, a suo avviso, che il Governo si impegni promuovendo a tale scopo una fervida collaborazione europea per sviluppare le conseguenze dell'Accordo Euratom-AIEA. Avviandosi alla conclusione, l'oratore, dopo aver commentato i punti 6, 7 e 11 del preambolo del Trattato (benefici dell'applicazione pacifica nucleare per tutti gli Stati, ampio scambio di informazioni scientifiche, liquidazione delle riserve di ordigni e vettori nucleari nel quadro di un disarmo generale), e gli articoli 5 e 6 del Trattato che si riferiscono ai citati principi, dichiara di augurarsi che il ritardo con cui il provvedimento di ratifica è stato presentato non indebolisca la azione del Governo italiano e che la prossima Conferenza di Vienna sia l'occasione per

una efficace azione italiana in favore della distensione.

Successivamente il senatore Giraudò afferma di concordare con gli accenni del senatore Oliva e sottolinea ulteriormente le difficoltà che si incontrano nell'accedere all'informazione scientifica nucleare. Aggiunge che i paesi della CEE che hanno già ratificato il Trattato sono, allo stato attuale, tre, mentre fuori dell'Europa numerosi importanti stati come Israele, l'Egitto, il Giappone ed altri, non lo hanno ancora ratificato o firmato. Dopo avere insistito sull'opportunità che il problema della salvaguardia della unità politica europea sia sottolineato nella prossima Conferenza di Vienna anche dagli altri Stati europei, aggiunge che è di profondo interesse degli stessi paesi europei giungere ad una razionalizzazione degli sforzi difensivi della Comunità, soprattutto se si ritiene che l'Europa possa acquisire, nell'ambito delle sue tradizionali alleanze, la possibilità di un suo specifico campo d'azione.

Replica agli oratori intervenuti il sottosegretario Cattanei che, dopo avere ringraziato il presidente Scelba per l'ampiezza della sua relazione, rileva che il Parlamento ha al suo esame uno dei più importanti accordi internazionali del dopoguerra in favore della distensione, volto contro il ricatto nucleare e indirizzato allo scopo di meglio utilizzare le risorse nucleari, anche nell'interesse dei paesi meno industrializzati. Assicura, quindi, che il Governo italiano ha onorato i suoi impegni in tutte le fasi che si sono susseguite, a livello internazionale, dal 28 gennaio 1969 (data della firma) ad oggi; aggiunge che il ritardo con cui il Trattato è stato presentato al Parlamento è dovuto alle obiettive difficoltà incontrate nello sforzo di armonizzare il Trattato AIEA con quello Euratom ad ai tentativi compiuti dall'Italia nella speranza di giungere ad un maggiore coagulo di comportamenti degli Stati europei, anche se un più ampio accordo non si è rivelato possibile. Rileva poi che vi sono tuttora problemi aperti ed anche dubbi e perplessità da parte di taluni Stati e che tutto ciò ha richiesto ulteriori tentativi per pervenire ad una definizione più precisa delle singole posizioni e cita ad esempio

la questione dell'accesso alle informazioni scientifiche per l'uso pacifico dell'energia nucleare e la salvaguardia della clausola relativa all'unità europea; aggiunge che tali problemi saranno oggetto di attente considerazioni e verranno sottolineati dal governo italiano nella citata conferenza del 5 maggio.

Dopo avere insistito sull'opportunità di raccogliere più ampi consensi internazionali al Trattato e dopo aver rilevato che l'articolo 6 di esso pone nella futura prospettiva l'intesa sul disarmo generale sotto il controllo internazionale, l'oratore conclude sottolineando che il clima di distensione agevola il cammino su questa strada e suggerisce di non trascurare le ragioni di una politica di rapporti bilaterali pur sempre nell'ambito delle alleanze tradizionali e del principio della cooperazione fra gli Stati.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974** » (1924).

(Esame).

Senza dibattito, la Commissione, su proposta del presidente Scelba, autorizza il relatore, senatore Luigi Russo, a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale** » (1891).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Cassiani, il quale fa presente che la convenzione si muove in una scia tradizionale e riflette una serie di altri analoghi accordi internazionali, già ratificati dal Parlamento; aggiunge che convenzioni del genere sono state stipulate in passato anche dalle potenze fasciste con l'Unione Sovietica ed osserva che tali comportamenti degli Stati sono di ca-

rattere amministrativo e come tali unicamente rilevanti. Successivamente il senatore Cassiani dedica brevi parole all'esposizione dei punti fondamentali della ratificanda convenzione, insistendo soprattutto sulle riserve in materia di estradizione presenti nel Trattato e pronunciandosi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Riserve sulla ratifica esprime, successivamente, il senatore Adamoli, il quale osserva che la convenzione di cui al punto a) del titolo del provvedimento è sostanzialmente legata al tipo di stato spagnolo; dopo avere osservato che il trattato giunga alla ratifica del Parlamento con insolita sollecitudine, ribadisce l'opposizione del Gruppo comunista e propone di rinviare l'approvazione del provvedimento, oppure, in via subordinata, di ratificare solo la seconda convenzione.

Il relatore, dopo avere ribadito la natura amministrativa di atti come quelli all'esame odierno della Commissione, insiste sulla necessità della ratifica, mentre, dal canto suo, il presidente Scelba replica al senatore Adamoli che le convenzioni in titolo salvaguardano la democrazia, che i presentatori del provvedimento di ratifica sono senza dubbio ministri di un governo democratico e che provvedimenti del genere finiscono con l'agire nell'interesse di un'evoluzione democratica degli Stati, conclude ricordando che la Commissione giustizia ha espresso parere pienamente favorevole sulla ratifica.

Il senatore Calamandrei ricorda che, a suo tempo, la Commissione convenne circa l'opportunità di un rinvio dell'esame del disegno di legge ed insiste sulla proposta del senatore Adamoli ritenendo più opportuno che le due convenzioni siano nuovamente presentate in forma separata.

A tale proposta si oppone il senatore Oliva, argomentando che, a suo avviso, le convenzioni in titolo possono anche operare nel senso di attirare nell'ambito della democrazia Stati che ancora non lo sono; aggiunge che nei rapporti internazionali, si presentano spesso esigenze di compromessi giuridici anche tra Stati democratici e Stati totalitari soprattutto quando si tratti di istituti che sono comuni a tutti, a prescindere dai loro contenuti, come la salvaguardia della vita del Capo dello Stato in generale, che è un prin-

cipio indipendente dalla ideologia cui si ispirano le istituzioni di ciascun paese.

Il relatore Cassiani interviene nuovamente per osservare che, anche se, a suo avviso, è stato forse poco opportuno distinguere entrambe le convenzioni, la materia più controversa del dibattito è l'estradiizione ed essa non può che essere trattata in base alla tradizione ed ai principi giuridici internazionali.

Infine replica il sottosegretario Cattanei, il quale osserva in primo luogo che la tempestiva presentazione del provvedimento (dopo due anni dalla firma) non è dovuta ad altre ragioni se non a quella di rispettare l'invito ad accelerare i tempi delle ratifiche ripetutamente rivolto dalla Commissione al Ministero degli affari esteri. Aggiunge poi che la convenzione in esame tiene conto per quanto possibile della esigenza di evoluzione democratica e molte delle sue norme, anche quanto criticabili, si attengono ai criteri fissati a Parigi nel 1957 e quindi non sono influenzate dalla configurazione politica dello stato spagnolo. Dichiara di non potersi che opporre alla proposta di separazione tra le due convenzioni avanzata dal senatore Adamoli per le ragioni esposte dai senatori Oliva e Cassiani, aggiungendo che potrebbe solo accogliere un ordine del giorno relativo ai criteri cui dovrebbe attenersi il Governo nell'applicazione della convenzione; aggiunge che si rimette alla Commissione per un eventuale breve rinvio.

Dopo che il senatore Calamandrei ha ulteriormente insistito sulla richiesta di rinvio, il presidente Scelba osserva che il rinvio stesso non risolverebbe i problemi posti nel dibattito e che perciò può accettarne la proposta soltanto se a breve termine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta, per consentire l'eventuale presentazione di un ordine del giorno.

« **Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, con Memorandum, effettuato a Roma il 2 aprile 1974** » (2023).  
(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Oliva, il quale, dopo aver sottolineato l'urgenza del

disegno di legge, ne espone brevemente il contenuto.

La Commissione dà mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea e lo autorizza a chiedere l'autorizzazione per la relazione orale, nel caso che ciò fosse necessario ad accelerare l'approvazione del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARON  
*indi del Vice Presidente*  
BOLLINI

*Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Prende la parola il Ministro delle partecipazioni statali che si scusa con la Commissione per non aver potuto, per motivi di salute, partecipare al dibattito sul bilancio. Egli si sofferma quindi sulla nota aggiuntiva alla relazione programmatica delle partecipazioni statali, nota che costituisce il tentativo di aggiornare la visione politica del settore alla luce del vivace dibattito politico e culturale in corso sul sistema delle partecipazioni, dibattito dal quale può uscire una valida soluzione dei problemi oggi aperti.

L'oratore si sofferma quindi su quello che definisce il quesito di fondo nella materia, cioè l'utilità stessa dell'intervento pubblico nell'economia: da questo punto di vista la risposta non può essere che categoricamente affermativa, come positivo deve essere il giudizio che si deve dare in sede storica sulla funzione svolta dalle partecipazioni rispetto alle esigenze del Paese.

La crisi degli ultimi anni ha investito anche le partecipazioni statali, ponendo in più

viva luce difetti anche di carattere strutturale e da ciò è sorto il dibattito attualmente in corso sull'argomento. D'altra parte, non si può dimenticare — prosegue l'oratore — che tutte le forze politiche sono responsabili di aver fatto pressioni, in momenti diversi, per estendere l'ambito di azione della mano pubblica, anche se oggi le stesse forze criticano l'espansione delle partecipazioni. Dopo aver negato che una valida soluzione del problema possa essere data dal frazionamento delle partecipazioni tra i diversi settori di attività e tra i diversi ministeri, l'oratore afferma la necessità di provvedere ad una riorganizzazione del complesso delle partecipazioni, non solo per riaffermare il primato del controllo politico, ma anche per dare maggiore efficienza al sistema medesimo, riprendendo in adeguato conto i criteri di economicità, pur non rigorosamente aziendali, e valutando attentamente le conseguenze economiche di scelte fondate su criteri sociali.

Il ministro Bisaglia difende quindi il carattere polisettoriale degli enti di gestione, a condizione che tale carattere sia contenuto in misura ragionevole, in modo che l'integrazione sia concepita a fini funzionali. Inoltre, egli prosegue, occorre modificare la situazione attuale — rivedendo i rapporti tra Ministero ed enti nel senso di un potenziamento del primo — in modo da rendere concreta la riaffermazione del potere di direttiva spettante al Ministro; occorre anche migliorare i rapporti tra le partecipazioni statali e la programmazione economica nazionale, nella prospettiva stessa che ha indotto il Ministro del bilancio ad avanzare la proposta di un comitato permanente per il settore chimico da istituirsi presso il CIPE.

Il Ministro passa quindi ad illustrare le finalità ed i criteri generali di azione delle partecipazioni statali, che si sostanziano nella definizione di un quadro programmatico a livello nazionale; nella caratterizzazione antimonopolistica e di sviluppo dell'intervento delle partecipazioni statali; nell'individuazione dei settori fondamentali nei quali concentrare l'intervento medesimo; nel rispetto del principio della economicità della gestione; nel rifiuto delle azioni di salvataggio di imprese in difficoltà, settore ormai

affidato alla GEPI; nella razionalizzazione complessiva del sistema; nel rifiuto di estendere ulteriormente, salvo casi eccezionali, l'ambito delle partecipazioni, ed infine nella definizione dei fondi di dotazione in rapporto agli obiettivi.

Espone successivamente talune cifre relative ai programmi delle partecipazioni statali per il quinquennio 1974-78, nel quale sono previsti investimenti complessivi per 15.700 miliardi, dei quali 2.300 all'estero e 13.400 in Italia (di questi oltre 6 mila sono quelli previsti nel Mezzogiorno). Il programma delle partecipazioni tende a soddisfare al massimo le esigenze nazionali e ciò vale in particolare per il settore energetico, nel quale la crisi ha fatto notevolmente aumentare il ruolo dell'ENI.

Dopo aver accennato agli sviluppi previsti nel campo della siderurgia con il quinto centro siderurgico e della meccanica, nonché nel settore agricolo-alimentare, il Ministro accenna alla finalità di potenziare le lavorazioni più raffinate nel settore chimico, al fine di ridurre il disavanzo di comparto nei confronti dell'estero.

Dopo aver ricordato l'azione pubblica nel settore delle infrastrutture e dei servizi, l'oratore osserva che il programma potrà essere attuato alla duplice condizione di un maggior coordinamento generale tra settore pubblico e settore privato e di un adeguato finanziamento. Su questo ultimo aspetto il Ministro fornisce analitici dati, sottolineando le difficoltà che sussistono per il pur necessario incremento dei margini di autofinanziamento delle imprese pubbliche.

L'oratore passa quindi a parlare della riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni statali, che deve divenire il punto di sintesi politica dell'azione pubblica nella economia e deve avere maggiori rapporti con il Parlamento, il quale, a sua volta, deve disporre di una puntuale informazione. Inoltre, occorre aumentare il contributo del Ministero delle partecipazioni alla programmazione nazionale, realizzare un maggior coordinamento nell'azione degli enti di gestione — coordinamento per il quale è necessario un potenziamento organizzativo del Dicastero — fissare dei criteri per le nomine

ai vertici degli enti di gestione e rivedere i criteri di controllo sugli enti medesimi.

Al fine di raggiungere questi obiettivi — afferma il Ministro — occorre il concorso di tutte le forze interessate ed egli esprime l'intenzione di informare puntualmente il Parlamento, intenzione che appare confermata dalla nota aggiuntiva alla relazione programmatica e che è espressione della volontà del Governo di aprire un discorso globale sulle partecipazioni, anche eventualmente rivedendo sul piano legislativo taluni istituti.

Dopo aver ricordato come gli ultimi anni abbiano fatto registrare notevoli cambiamenti strutturali nell'industria italiana, l'oratore, passando a parlare della questione della Montedison, osserva che i problemi del settore chimico devono ancora essere definiti in sede di Governo ed a ciò potrà contribuire notevolmente, sul piano del coordinamento, il Comitato per la chimica, anche se l'oratore condivide l'impostazione del Ministro del bilancio circa l'importanza, sempre ai fini del coordinamento, delle partecipazioni azionarie pubbliche. Sotto questo profilo il Ministro dichiara di considerare seriamente una soluzione transitoria che raggruppi le partecipazioni pubbliche nella Montedison.

Il Ministro prosegue la sua esposizione dichiarando che è suo intendimento affrontare il problema creditizio in modo da assicurare che i flussi di credito siano regolari e ben distribuiti.

Dopo aver fatto presente che a proposito dell'affare EGAM-Fassio occorre attendere le conclusioni della Commissione di indagine e che, comunque, per quanto riguarda gli aspetti editoriali della vicenda, è suo intendimento procedere allo scorporo delle partecipazioni acquisite dall'EGAM nel settore, il Ministro conclude il suo intervento sottolineando la utilità del dibattito che si apre oggi al fine di riorganizzare il sistema delle partecipazioni statali conferendo alle imprese pubbliche una maggiore economicità ed evitando il comodo alibi di rifugiarsi nell'ordinaria amministrazione.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Li Vigni. L'oratore sottolinea anzitutto che la nota aggiuntiva alla re-

lazione programmatica avrebbe potuto essere distribuita in precedenza ai componenti della Commissione bilancio e chiede quali garanzie vi siano circa il fatto che il ritardo verificatosi negli ultimi due anni per la presentazione della relazione programmatica non abbia a ripetersi. È vero — afferma l'oratore — che il Ministro ha espresso molta buona volontà in proposito, ma occorre che essa sia accompagnata dal riconoscimento dell'errore, compiuto in passato, di una scarsa informazione del Parlamento. Affrontando i temi generali che emergono dall'esposizione dell'onorevole Bisaglia, il senatore Li Vigni sottolinea come molti dei temi emersi riecheggino idee espresse anni or sono dall'allora ministro Piccoli, con una ripetizione che è indicativa del fatto che non si sono compiuti in proposito passi avanti sostanziali. Ciò spiega l'attuale polemica sulle partecipazioni statali, che hanno visto aggravarsi la situazione di crisi che le colpisce, verosimilmente, soprattutto, in conseguenza di originari errori di impostazione, come la scarsa attenzione per il Mezzogiorno e per le attività manifatturiere. Per questi motivi le partecipazioni statali possono avere ben scarsa utilità al fine di superare l'attuale crisi economica ed hanno visto, negli ultimi anni, accentuarsi una pericolosa tendenza a divenire una sorta di « corpo separato » dilaniato dalle lotte clientelari e di corrente che finiscono per mortificare le pur notevoli capacità manageriali esistenti nel settore pubblico.

L'oratore sottolinea quindi la scarsità dei controlli che si esercitano sulle partecipazioni sia da parte del Parlamento, sia da parte del Governo, come risulta dal recente stillicidio di episodi, anche assai gravi, che riguardano le partecipazioni. Il senatore Li Vigni contesta quindi le critiche di quanti vedono nelle posizioni dei comunisti un atteggiamento preconcepito nei confronti delle partecipazioni, dal momento che la sua parte politica tende a rivitalizzare il sistema, convinta che esso abbia notevoli capacità potenziali.

Dopo aver accennato ai problemi del settore chimico, a proposito dei quali osserva



che l'essenziale è il raggruppamento delle partecipazioni pubbliche nel settore e non già l'istituzione di un nuovo Comitato, il senatore Li Vigni chiede notizie circa le finanziarie straniere dell'ENI nonchè circa la posizione della Mediobanca nel sindacato di controllo nella Montedison.

Passando a parlare dell'affare ENI-Camina-Montedison, chiede al Ministro di specificare esattamente le date delle varie fasi del rastrellamento di azioni Montedison da parte dell'ENI e del loro trasferimento alla Mediobanca. L'oratore ritiene che la questione sia fondamentale, e che in proposito il Ministro delle partecipazioni debba essere assolutamente chiaro, in quanto la mancanza di chiarezza ulteriore in questa intricata vicenda rischia di scuotere profondamente la fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni democratiche.

In relazione all'affare EGAM-Fassio, il senatore Li Vigni osserva che non vi era certo bisogno di una Commissione di indagine per stabilire che l'operazione non rientra in alcun modo nei compiti istituzionali dell'EGAM, e il fatto che la stessa Commissione abbia chiesto una proroga per lo svolgimento dei propri lavori costituisce un indizio circa la gravità delle risultanze dell'indagine. Il senatore Li Vigni conclude osservando che se non si procede immediatamente a fare piena luce su tutte queste vicende e ad adottare concrete misure nei confronti delle eventuali responsabilità, la buona volontà che emerge dal discorso del Ministro e dalla nota aggiuntiva rischia di restare perennemente tale.

Parla quindi il senatore Mazzei, rifacendosi anzitutto alle posizioni di recente assunte dal partito repubblicano a proposito delle partecipazioni statali, posizioni con le quali le idee esposte dal Ministro presentano notevoli concordanze: l'oratore aggiunge peraltro che è difficile sottrarsi agli interrogativi posti dal senatore Li Vigni, che coinvolgono veramente la credibilità delle istituzioni.

L'oratore pone alcuni quesiti circa l'affare ENI-Camina-Montedison, chiedendo, in particolare, che venga definitivamente chiarita la questione della retrodatazione delle auto-

rizzazioni del Ministro delle partecipazioni statali all'acquisto delle azioni Montedison da parte dell'ENI, e che siano chiaramente definiti i rapporti che sono intercorsi nella vicenda tra i singoli Ministri e i diversi Presidenti del Consiglio succedutisi nel tempo. A proposito dell'affare EGAM-Fassio il senatore Mazzei ritiene che l'ente abbia straripato dai suoi confini istituzionali non solo per l'acquisto di giornali, ma anche per quello di società immobiliari e assicurative e ciò anche se, con molta condiscendenza, si volesse ammettere che le attività armatoriali della famiglia Fassio siano collegate con l'approvvigionamento minerario. L'oratore conclude osservando che il problema odierno non è quello di un riordinamento generale delle partecipazioni statali, bensì quello di fissare dati precisi circa l'autonomia degli enti, che viene attualmente intesa in senso eccessivo, come nel caso della rendita di posizione derivante all'ENI dal prezzo del metano (affermazione quest'ultima smentita dal Ministro in una interruzione), ed affermando di condividere le posizioni del Ministro circa la necessità di un maggior controllo politico.

Il senatore Fossa osserva anzitutto che i socialisti non hanno mai criticato l'espansione delle partecipazioni statali in sè e per sè ma soltanto i modi attraverso i quali tale partecipazione si è verificata e cioè senza un criterio selettivo ed organico.

Affermato che per migliorare i rapporti tra Governo e Parlamento in ordine alle partecipazioni non occorrono nuovi strumenti legislativi ma basta applicare quelli esistenti, il senatore Fossa chiede anche che venga quanto prima emanata una circolare in base alla quale sia possibile disporre di chiari bilanci consolidati degli enti di gestione. Dopo aver accennato al problema finanziario, il senatore Fossa si sofferma sul rapporto tra autonomia degli enti e programmazione economica, dichiarando che occorre rovesciare l'attuale situazione in cui gli enti di gestione operano le grandi scelte in un groviglio di competenze che diviene sempre più inestricabile e che porta ad una azione del tutto scoordinata.

Quanto all'affare EGAM-Fassio l'oratore ricorda la mozione presentata dalla sua parte politica, e ribadisce che indipendentemente dai risultati della Commissione di indagine l'operazione esula dai compiti istituzionali dell'EGAM e che ciò giustifica la richiesta di dimissioni del presidente di tale ente.

Conclude auspicando un approfondito riesame della situazione del settore pubblico in modo da rendere possibile l'attuazione delle direttive che vengono dal potere politico, il quale deve potersi servire, con chiarezza di idee e di obiettivi, di uno strumento insostituibile per lo sviluppo del Paese.

Il senatore Basadonna chiede quindi alcuni chiarimenti relativi agli investimenti nel Mezzogiorno e al rispetto delle riserve di investimento a favore di esso stabilite. Inoltre, egli desidera conoscere quali ridimensionamenti abbiano subito i programmi pubblici di investimento nel Mezzogiorno in conseguenza della crisi petrolifera e domanda altresì quale sia la situazione a proposito del ventilato centro siderurgico da istituire in Campania, anche in relazione alla situazione del centro di Bagnoli. L'oratore chiede l'opinione del Ministro a proposito del nuovo sistema di incentivazione, che appare giustamente fondato sulla esigenza di incrementare l'occupazione e che quindi non favorirà più gli investimenti ad elevata intensità di capitale. Dopo aver affermato che le partecipazioni statali non hanno favorito lo sviluppo di un sistema autopropulsivo nel Mezzogiorno con la loro espansione a macchia d'olio — che ha frenato lo sviluppo di una imprenditorialità privata meridionale — il senatore Basadonna dichiara di condividere l'esigenza di riordinamento del settore, ispirato ad una maggiore economicità, nonché quella di un maggior controllo che peraltro non deve mai giungere a mortificare lo spirito imprenditoriale: i criteri enunciati dal Ministro appaiono validi in teoria ma devono essere valutati alla prova dei fatti.

Interviene quindi il senatore Carollo, che si sofferma sull'affermazione del Ministro relativa ad una soluzione provvisoria consistente nel raggruppamento delle partecipazioni pubbliche nella Montedison. A tale proposito l'oratore osserva che la Montedison è

oggi largamente influenzata dalla mano pubblica, con una situazione che non è certo gradita a molti gruppi privati. Dopo aver ricordato che in passato il settore pubblico ha acquisito attività a condizioni finanziarie scandalose dal punto di vista dell'interesse pubblico, come avvenne negli anni '30 quando si costituì l'IRI, il senatore Carollo esprime l'avviso che si debba evitare di ripetere oggi l'errore di restituire la Montedison al settore privato, enucleando da essa le partecipazioni pubbliche nel settore della chimica, che sono ben lontane dall'esaurire tutta la attività del gruppo. L'oratore esprime il proprio apprezzamento per l'operato del Governo a difesa delle posizioni pubbliche in seno alla Montedison ed auspica che tale linea venga seguita senza cedere alle suggestioni, apparentemente razionalizzatrici ma sostanzialmente rinunciatricie, di chi vuole il raggruppamento delle partecipazioni pubbliche nel settore chimico.

Il senatore Brosio, premesso che valuterà adeguatamente le indicazioni fornite dal Ministro nella sua esposizione e nella relazione programmatica e che quindi occorrerà proseguire il dibattito avviato oggi, dichiara di ritenere indispensabili i chiarimenti richiesti dai precedenti oratori circa l'affare ENI-Camina-Montedison e la vicenda EGAM-Fassio. Dopo aver accennato criticamente alla gestione dell'Alitalia, l'oratore dichiara di ritenere interessanti i punti programmatici esposti dal Ministro per il riordinamento delle partecipazioni, osservando che bisognerebbe meglio chiarire la formulazione di quello relativo all'intervento delle partecipazioni nei settoni trainanti.

Dopo aver espresso il proprio accordo sul rifiuto di nuove operazioni di salvataggio e di ogni ulteriore espansione delle partecipazioni statali, il senatore Brosio affronta il problema della remunerazione dei fondi di dotazione anche e soprattutto ai fini dell'autofinanziamento, ed aggiunge, a proposito del riordinamento del settore, che occorrerà affrontare un ampio e serio discorso in cui i liberali potranno portare il loro contributo, dal momento che essi non sono contrari alle partecipazioni statali in se stesse, bensì

quando esse non rispettano il criterio della economicità.

Parla quindi il senatore Bacicchi che rileva anzitutto una contraddizione tra la relazione programmatica e la nota aggiuntiva che la precede, per cui oggi è possibile ritenere che la vera relazione programmatica sia quella che dovrà essere presentata entro il 31 luglio prossimo e che riguarderà il 1976. Dopo aver osservato che talune delle dichiarazioni svolte dal ministro Bisaglia sono degne di considerazione, il senatore Bacicchi sottolinea il calo degli investimenti in atto, rispetto al quale occorre una più vigorosa selezione degli interventi delle partecipazioni statali ai fini sia dello sviluppo del Mezzogiorno, sia della necessaria riconversione industriale.

L'oratore affronta quindi il tema del controllo politico sulle partecipazioni statali, osservando che la reale misura della volontà del Governo di riaffermare la propria egemonia può essere data soltanto da atti immediati che sciolgano i pesanti interrogativi relativi all'ENI e all'EGAM. L'operazione EGAM-Fassio — afferma l'oratore — non solo esula dall'ambito istituzionale dell'ente, ma non rientra neppure nel quadro del riordinamento della flotta di Stato di recente avviata. A proposito di tale operazione l'oratore chiede che il Governo precisi i tempi e le modalità dell'annunciato scorporo delle partecipazioni editoriali dell'EGAM, nonché di quelle di altri enti di gestione nello stesso settore. Dopo aver ripreso i quesiti posti dal senatore Li Vigni circa l'affare ENI-Camina-Montedison, il senatore Bacicchi riprende il rilievo del senatore Mazzei circa la rendita derivante all'ENI dal prezzo del metano, rendita che è stata ufficialmente dichiarata in 400 miliardi da parte del Ministro dell'industria, mentre l'ENI smentisce. Occorre chiarire anche questo punto, al pari degli altri da lui sollevati, poichè altrimenti non si può avviare il discorso che pure la seria base rappresentata dalla relazione del Ministro potrebbe consentire.

Interviene successivamente il senatore Rosa, che dichiara di condividere l'impostazione della relazione del Ministro dalla qua-

le si evince il ruolo che le partecipazioni possono svolgere per uscire dalla crisi. Dopo alcune considerazioni circa i rapporti tra intervento pubblico e iniziativa privata, la quale non può in certe condizioni subire oneri peculiari che invece possono spettare ad una iniziativa pubblica, il senatore Rosa esprime l'avviso che in una prospettiva di lungo periodo le partecipazioni statali debbano operare in settori di notevole valore aggiunto. Riferendosi al dibattito odierno il senatore Rosa osserva che gli attacchi rivolti a singoli enti di gestione hanno un valore esclusivamente politico e che il vero discorso è quello del riordinamento delle partecipazioni, a proposito del quale egli sottolinea il pericolo di creare centri di poteri eccessivi e incontrollabili.

Dopo aver respinto le generiche critiche agli imprenditori pubblici, il senatore Rosa passa a parlare delle finanziarie straniere degli enti di gestione, osservando che esse costituiscono uno strumento necessario per fronteggiare la concorrenza dei grandi gruppi privati multinazionali. Sotto questo profilo l'operato del Governo nella vicenda ENI-Camina-Montedison appare valido (a questo proposito, in una interruzione, il ministro Bisaglia precisa che la società Camina esiste ancora ed appartiene al gruppo ENI). Il senatore Rosa conclude quindi il suo intervento difendendo la polisettorialità degli enti, pur contenuta in limiti ragionevoli, e riaffermando la positività del ruolo svolto dai medesimi enti di gestione sul piano degli investimenti, specie nel Mezzogiorno.

Il senatore Bollini osserva che la discussione odierna è da un lato tardiva rispetto all'atteggiamento politico che le varie parti possono assumere in relazione al bilancio, e dall'altro essa è falsata dall'impostazione di dibattito generale sulle partecipazioni statali, che vengono attaccate dall'opposizione e difese dalla maggioranza. In realtà, egli afferma, l'impostazione del Ministro ha il sapore di una vera e propria fuga in avanti in quanto sposta l'attenzione sulle prospettive ignorando i fatti attuali. Si è parlato molto di rapporti tra Governo ed enti pubblici e di finanziamento, ma non si è mai

parlato di una politica delle partecipazioni statali, che è la vera esigenza del Paese. La crisi delle partecipazioni — afferma il senatore Bollini — è certamente legata a quella economica generale ma altrettanto certamente è collegata al modo con cui le partecipazioni sono state gestite nel passato. Il fatto è che non si riesce mai ad evidenziare precise responsabilità, anche in relazione ad eventi specifici sui quali il Ministro avrebbe dovuto soffermarsi nella sua esposizione. Inoltre, afferma il senatore Bollini, prima di ogni altro discorso deve essere svolto quello della tempestiva ed obiettiva informazione del Parlamento; può darsi che taluni fatti non possano essere rivelati anticipatamente, ma una volta che essi sono accaduti il Governo deve esporli immediatamente e chiaramente, altrimenti si screditano le istituzioni. L'opposizione vuole soltanto conoscere lo svolgimento dei fatti nell'affare ENI-Camina-Montedison e nella questione del prezzo del metano, e il Ministro ha il dovere di fornire chiarimenti per non lasciare il Paese nel disorientamento. Il chiarimento su questi fatti costituisce — a giudizio dell'oratore — il presupposto irrinunciabile per ogni discorso credibile di riforma delle partecipazioni statali.

Agli oratori intervenuti replica quindi il ministro Bisaglia, che premette di aver cercato, nella nota aggiuntiva, di fornire un contributo che non riguardasse soltanto il presente ma che aprisse anche prospettive per il futuro. Dopo aver dichiarato di ritenere che il discorso sulle strutture delle partecipazioni debba essere proceduto da quello sulla politica che le partecipazioni medesime debbono svolgere, il Ministro afferma nuovamente la necessità di una finalizzazione dei fondi di dotazione agli obiettivi, anche se su questo punto gli enti di gestione mostrano delle reticenze. Per quanto riguarda il controllo politico, l'oratore dichiara che esso deve essere riaffermato senza divenire paralizzante, ed aggiunge che il sistema dei piani poliennali scorrevoli, sui quali si fonda l'azione delle partecipazioni statali, con-

sente di adeguare rapidamente l'intervento all'evoluzione della situazione economica. Passando a parlare dell'affare EGAM-Fassio, il Ministro, dopo aver espresso l'intendimento di modificare immediatamente il sistema vigente secondo il quale gli enti di gestione non abbisognano dell'autorizzazione ministeriale per l'acquisto di partecipazioni di minoranza, ribadisce di essere legato alle risultanze della Commissione di indagine, avute le quali proporrà al Governo le misure politiche conseguenti.

Per quanto riguarda il prezzo del metano, il Ministro assicura di poter fornire alla Commissione i dati relativi e, venendo a parlare della questione Montedison, dichiara di condividere pienamente l'esposizione del Ministro del bilancio, negando altresì che vi sia stata alcuna retrodatazione nell'autorizzazione all'ENI ad acquistare, tramite la Camina, azioni Montedison. L'oratore ribadisce quindi la sua proposta di una soluzione temporanea nel settore chimico attraverso il raggruppamento delle partecipazioni pubbliche nella Montedison e, a proposito dell'Alitalia, ricorda che la crisi nei trasporti aerei è generale e che la fase in cui si trova il mercato richiederebbe una visione globale di tutto il settore dei trasporti. Il calo generale degli investimenti e la situazione economica comportano una revisione dei programmi nelle partecipazioni statali, revisione della quale sarà informato il Parlamento. Dopo aver accennato alle finanziarie internazionali degli enti di gestione, che esistono, il Ministro conclude affermando che è suo intendimento assumere la piena responsabilità politica dell'azione delle partecipazioni statali.

Il presidente Caron, concludendo il dibattito, riafferma la validità del sistema delle partecipazioni, che pure richiede di essere adeguato alle mutate realtà, e annuncia che alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione potrà, d'intesa con il Ministro, elaborare un programma per portare avanti il dibattito iniziato oggi.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CIFARELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso.**La seduta ha inizio alle ore 17,30.***IN SEDE REFERENTE****« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004).**

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Ermini, all'unanimità, d'accordo con il rappresentante del Governo, la Commissione delibera di chiedere che il disegno di legge sia trasferito alla sede deliberante.

**« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 16 aprile: il sottosegretario Urso replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Dopo aver ricordato i chiarimenti in merito alle scuole italiane all'estero forniti dal sottosegretario Granelli, nonchè quelli da lui dati circa i rilievi della Corte dei conti che hanno portato al diniego di registrazione del decreto predisposto in materia dal Governo in seguito alla delega conferita con la legge n. 477 del 1973, l'onorevole Urso fornisce ulteriori precisazioni su alcuni punti emersi nel precedente dibattito.

Riferendosi alle scuole con particolari finalità, afferma che la mancanza di riferimenti al personale non docente deriva dall'aver

già regolato lo stato giuridico di tale personale con il decreto del Presidente della Repubblica n. 420, del 1974; chiarisce poi che tali istituzioni sono da identificare, prevalentemente, con le scuole per handicappati: non è peraltro possibile in tale sede un'elencazione specifica di esse che dovrà essere affidata alle norme delegate. Con la delega in questione non si è inteso — rileva successivamente — riordinare il settore delle scuole speciali: si tratta di materia meritevole di approfondimento, sulla quale preannunzia la presentazione di una relazione ministeriale alla Commissione.

Dopo essersi detto favorevole, in linea di massima, alle esigenze degli insegnanti di materie speciali (per i quali il senatore Scarpino aveva preannunciato la presentazione di un ordine del giorno), il sottosegretario Urso accenna ai problemi delle istituzioni italiane all'estero: anche in questo caso non si è inteso compiere una riforma del settore, ma solo adeguare la posizione del personale docente di tali istituzioni a quella data al personale operante in Italia dal decreto del Presidente della Repubblica numero 417 del 1974, nonchè prevedere anche per esse l'istituzione di organi collegiali.

Riferendosi poi alla lettera c) del punto 3 dell'articolo unico, il rappresentante del Governo sottolinea come l'istituzione dei ruoli risponda all'esigenza di riportare nell'ambito della Pubblica istruzione la materia delle scuole italiane all'estero nonchè alla necessità di disporre di personale qualificato: la normativa delegata dovrà poi regolare i tempi di permanenza del personale insegnante all'estero al fine di favorire il necessario ricambio. In sede di elaborazione del relativo decreto potranno essere sentite le associazioni degli emigrati nonchè i sindacati di categoria.

Il sottosegretario Urso conclude rilevando come la previsione della scadenza della proroga al 31 ottobre si giustifica in considerazione della complessità della materia, particolarmente per l'inserimento nel disegno di legge della parte relativa alle istituzioni scolastiche all'estero; auspica infine una sollecita entrata in vigore del provvedimento.

Si passa quindi all'esame dei due ordini del giorno presentati dai senatori Scarpino, Piovano, Papa, Veronesi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola ed Urbani e già illustrati dal senatore Scarpino nella seduta precedente: il primo, relativo agli insegnanti di materie speciali nelle scuole elementari statali; l'altro che impegna il Governo ad avvalersi — nell'elaborazione della normativa sulle istituzioni scolastiche all'estero — del parere delle organizzazioni dei lavoratori emigrati più rappresentative.

Dopo precisazioni di carattere regolamentare del presidente Cifarelli, il relatore Moneti formula alcune osservazioni rinviando un maggior approfondimento in sede di discussione in Assemblea: anche il sottosegretario Urso dichiara che si pronuncerà più articolatamente su di essi in tale sede. Quindi il senatore Scarpino si riserva la presentazione dei due ordini del giorno in Assemblea.

Vengono successivamente dichiarati decaduti, per l'assenza del proponente, quattro emendamenti del senatore Valitutti, il primo sostitutivo dell'ultimo periodo del n. 1) dell'articolo unico, il secondo soppressivo del numero 3) e gli altri due, in via subordinata, volti rispettivamente a sopprimere e a sostituire la lettera c) dello stesso numero 3).

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Bloise, che peraltro si dichiara non soddisfatto dei chiarimenti forniti e si riserva di tornare sull'argomento in Assemblea, e dopo che il senatore Scarpino ha dichiarato l'astensione dal voto del Gruppo comunista, esprimendo tra l'altro l'augurio che la preannunciata relazione sugli handicappati venga presto presentata, la Commissione conferisce al senatore Moneti mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente Cifarelli infine assicura che solleciterà dal Ministro della pubblica istruzione la trasmissione della relazione sugli handicappati preannunciata dal sottosegretario Urso; ricorda altresì che il disegno di legge n. 2032, relativo allo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, verrà preso in esa-

me non appena sarà deferito alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968 (2055), (Approvato dalla Camera dei deputati) (Alla 3<sup>a</sup> Commissione).

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Garavelli, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968 » (2055), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3<sup>a</sup> Commissione).

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'in-

tervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Spintella, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate » (1888), d'iniziativa del senatore Montini (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede » (1986) (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali » (1987) (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Autorizzazione per la maggiore spesa sostenuta per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole a termini del regolamento n. 70 del 14 giugno 1966, e successive modifiche del Consiglio delle Comunità europee » (2003), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004) (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria » (2012) (*alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>*);

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013) (*alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Estensione al personale medico degli istituti provinciali, di assistenza all'infanzia (IPAI) delle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431 » (437), d'iniziativa del senatore Santalco (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnoci ed altri (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*) (*nuovo testo*);

« Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra » (1904), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*).

## ISTRUZIONE (7<sup>o</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della vicepresidente della Commissione Franca Falcucci, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, con *Memorandum*, effettuato a Roma il 2 aprile 1974 » (2023) (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*).

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968 » (2055), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Commissioni riunite

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10

### In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 23 aprile 1975, ore 17,30

### In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (1860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Estensione delle norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni, agli operai dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni

ni ad ordinamento autonomo (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede (1986).

4. Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (1987).

### In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SALERNO ed altri. — Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (1746).

2. BUCCINI. — Inquadramento degli insigniti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia (1817).

II. Esame dei disegni di legge:

Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni (1571).

BERMANI. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (52).

PIERACCINI ed altri. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (854).

ZUCCALA ed altri. — Nuove norme sui procedimenti e giudizi in materia di pensioni di guerra (1458).

### In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROSA ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, numero 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1776).



**4ª Commissione permanente**

(Difesa)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10**In sede deliberante*

I. Seguìto della discussione dei disegni di legge:

Nuove norme per il servizio di leva (1977).

LEPRE e LICINI. — Riduzione e frazionamento del servizio di leva (33).

PELIZZO ed altri. — Riduzione del servizio militare di leva (1234).

VENANZETTI ed altri. — Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nella Aeronautica (1537).

CIPELLINI ed altri. — Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole (1893).

II. Discussione del disegno di legge:

Deputati SOBRERO e VAGHI. — Modifiche all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (2014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. DELLA PORTA ed altri. — Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal

terremoto del febbraio 1971 (2007-Urgenza).

2. MONTINI. — Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate (1888).

**5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10**In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia (341).

Concessione alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto (1937).

\* \* \*

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 50 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia: audizione dei rappresentanti della Regione.

**6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1784).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

ALESSANDRINI. — Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro 1, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (1887).

### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 9,30 e 17*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università (2004).

2. PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

3. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

4 FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

5. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

6 BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

7. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

8. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

9. RUSSO Arcangelo ed altri. — Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale (1528).

10. MAROTTA ed altri. — Ridistribuzione tra le varie Università dei posti non coperti dei contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (1955-Urgenza).

11. VALITUTTI. — Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato (1915).

12. BLOISE ed altri. — Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università (1956).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato (2019).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli (898).

2. Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte di

licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare (823).

3. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

4. Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione (809).

5. Deputati BERTÈ ed altri. — Modifiche agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (1930) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università (2004).

#### 9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 23 aprile 1975, ore 9,30

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

MEDICI ed altri. — Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (1481).

\* \* \*

Esame di una proposta per la effettuazione di una indagine sui problemi concernenti l'applicazione della politica agricola comunitaria.

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri. — Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla

produzione (1908) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

#### 10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

MINNOCCI ed altri. — Organismi associativi fra piccole e medie imprese (47).

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 9,30*

Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici: dibattito conclusivo.

**Commissione parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 10.*

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Mercoledì 23 aprile 1975, ore 19 e 21*